Anno XIV. N. 10 Sanremo, Ottobre 1934. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3 -
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, - Sanremo

Rose innestate su R. indica major

Dame Edith Helen — Mme G. Forest Colcombet
Mme Louis Lens — Ville de Paris
President Herbert Hoover — Julien Potin — Gruss an Coburg

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina

VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

XII.

3. 11. 34.

Pleine de ut stampo.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

Coltivazione propria!

MUGHETTO Excelsior « Valnervia » a fiori extra-grandi
Medaglie d'oro Sanremo 1932-1934.

RIZOMI per piantagione perenne	L.	70 al 1000
RIZOMI per fioritura forzata	»	165 al 1000
RIZOMI per fioritura naturale	»	125 al 1000

Franco tutte le stazioni, contro assegno.

R. DIEM - Bordighera (Imperia)

Stazione Sperimentale di Floricoltura
SANREMO

SICANA ODORIFERA — la magnifica zucca profumata del Messico e Centro America — è coltivata con magnifico esito nelle serre della Stazione Sperimentale di Floricoltura. Offriamo semi a L. 10 il cento. Piante L. 5 l'una.

PHYLICA ERICOIDES — Abbiamo migliaia di piante in vaso pronte per essere messe a dimora — a L. 3,50 l'una.

Anno XIV. N. 10 Sanremo, Ottobre 1934. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,,
Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Nuove coltivazioni per i paesi meridionali Pag. 253
Nomenclatura orticola . . . . » 255
Corso di giardinaggio a Roma per giovani fasciste . . . . » 258
Strelitzia Reginæ . . . . » 259
La coltivazione sotto vetro del Ranuncolo » 262
Sedum Sieboldi . . . . » 263
Rassegna internazionale di floricoltura Pag. 265
Tra piante e fiori . . . . » 266
Notizie ed echi. . . . . » 270
Risposte a quesiti . . . . » 274
Recensioni . . . . » 277
Mercati floreali . . . . » 279
Bollettino Meteorologico . . . » 280

NUOVE COLTIVAZIONI PER I PAESI MERIDIONALI

Molto spesso mi chiedono dall'Italia Meridionale e dalla Tripolitania quali sarebbero le coltivazioni redditizie che, secondo il mio modo di vedere, ed in base alla mia esperienza americana, si dovrebbero consigliare.

Le coltivazioni orto-frutticole per la esportazione, che presentano grande avvenire per l'Italia Meridionale, Isole e per la Quarta Sponda, sono le seguenti:

Nei luoghi adatti, riparati dai venti: la **Persea americana** e la **Persea drymifolia.**

Occorre studiarne le varietà ed adattarle ai diversi ambienti. E' veramente strano che imperi tanta ignoranza in fatto della Persea, albero da frutto ormai coltivato anche in scala industriale in California e Florida.

A San Remo abbiamo esempi di piantagioni che producono tutti gli anni raccolti considerevoli di frutti eccellenti. Sono parecchi anni che io predico la necessità di importare le varietà di Persea selezionate in Florida e California, per estenderne la coltivazione nell'Italia Meridionale, nelle Isole e nelle località idonee del Nord Africa italiano. Il frutto di Persea può considerarsi come un alimento vero e proprio. E' burro vegetale, arrivando fino a contenere il 30 % di sostanze grasse.

E' eccellente sotto ogni riguardo e ricercatissimo.

Quest'anno a Sanremo tali frutti sono pagati ai produttori una lira l'uno.

Altro prodotto orto-frutticolo ricco è il granoturco dolce, il **Sweet corn** degli Inglesi ed Americani. Ve ne sono parecchie varietà a grano bianco, giallo e nero.

Si mangiano i grani ancor teneri, do-

po aver cotto le pannocchie (botanicamente si dovrebbe dire « spighe ») in acqua piuttosto fortemente salata. Vi si può spalmare sopra del burro.

Si fa anche una zuppa squisitissima con « latte di mais », grattugiando le pannocchie e stemperandone il succo in brodo tiepido. Si aggiungono poi altro brodo caldo e dadi di pane fritti in olio.

Consigliamo agli italiani di non privarsi del piacere di mangiare il granoturco dolce.

Nell'Italia Meridionale ed Isole e nel Nord-Africa Italiano si può produrre tale granoturco nel tardo autunno ed averlo ancora a Natale. Basta seminarlo a fine di agosto o ai primi di settembre. Così pure, seminando a febbraio, si può avere per maggio.

Nei dintorni della Città di Messico, gli indiani Atzechi fanno la coltivazione precoce del mais dolce, seminandolo in semenzai speciali, riparati dal freddo e trapiantandolo poi col pane di terra, e così possono ottenere le spighe con anticipo. Noi possiamo usare le blocchiere Perucci per tale coltivazione anticipata.

Il maiz dolce è ricercatissimo anche sui mercati italiani, non solo dai turisti stranieri, che lo conoscono; ma anche dagli italiani, che hanno vissuto all'estero e specialmente in America.

Io stesso lo coltivo in piccolo a San Remo ed alle volte vendo qualche dozzina di pannocchie al mercato locale da L. 0,50 a L. 1 la pannocchia.

Nelle serre di Albenga si potrebbe consociare tale varietà di granoturco ai pomidori, in modo da averlo d'inverno, per offrirlo agli inglesi che svernano nella nostra Riviera.

Sono sicuro che lo pagherebbero a prezzi rimunerativi.

Per generalizzarne il consumo, basterebbe farlo provare. Chi lo assaggia una volta o due, ne diventa subito ghiotto.

Altra coltivazione ricca è quella dell'**ananasso.**

Prima della guerra, sulla Costa Azzurra francese e sulla Riviera italiana non erano rare le serre di ananassi.

Ma poi sparirono, sia per la concorrenza vittoriosa che a tali colture locali fecero gli ananassi importati dai paesi tropicali, sia per le conseguenze disastrose della guerra.

Ora per ragioni fitosanitarie è proibita l'importazione degli ananassi freschi, che nelle principali piazze di consumo sono quotizzati dalle 10 alle 20 lire l'uno.

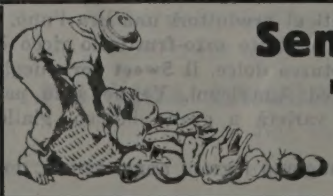
Val dunque la pena riprendere la coltivazione dell'Ananasso sotto vetro come ebbe a consigliare il Chiar.mo Prof. L. Montemartini al II. Congresso di Studi Coloniali di Napoli.

La nostra Stazione Sperimentale ha importato dalla Florida poche talee delle principali varietà moderne di Ananassi ed ora li sta coltivando. Anche in Tripolitania si sono fatte delle esperienze di tale coltivazione da parte di un privato; ma non sono riuscite pienamente, data la natura alcalina dei terreni tripolini. Occorrono terreni silicei ed acidi, perchè l'Ananasso prosperi. Ciò non significa che non si possano ottenere dei begli Ananassi anche in Tripolitania, se si scelgono e preparano i terreni e si creano le difese necessarie, rendendo orticola una simile coltivazione, che consente anticipi forti di spese data la ricchezza del prodotto.

Si dovrebbe anche sapere che, somministrando manganese, si fanno rinverdire gli ananassi danneggiati dall'alcalinità del suolo.

Mario Calvino

Sanremo, 15 Ottobre 1934 - XII.



Sementi Piante Attrezzi

per l'Agricoltura e per l'Orticoltura

Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti scrivendo semplicemente

F.lli INGEGNOLI - MILANO.

NOMENCLATURA ORTICOLA

II.

Fatte queste premesse di indole generale, entriamo in argomento.

Lo scopo di questa pubblicazione è quello di far conoscere ai nostri floricultori i nomi delle specie e delle varietà di fiori più comunemente coltivate, richiamando l'attenzione sulla necessità di scrivere tali nomi correttamente.

Si pubblicano spesso circolari e liste di prezzi per offrire ai clienti esteri e nazionali i fiori prodotti in Riviera, con i nomi delle specie e delle varietà offerte talmente storpiati da far sbellicare della risa le persone colte che leggono tali scritti.

Le stesse liste dei prezzi dei fiori compilate dai Mercati floreali, non vanno esenti da errori per quanto si riferisce a nomenclatura. Per es. si scrive Rosa **Marie Van Houtten**, invece di **Van Houtte, Frau Karl Druscki** invece di **Druschki, Acacia Baleyana** invece di **Baileyana**, garofano **Filippot**, invece di **Pellepot, Von Merlo**, invece di **Fond Mèrle, Asparagus Plumosus**, invece di **plumosus.**

Cito solo gli errori più comuni. Ma vi sono dei floricultori che arrivano a chiamare **Alpinista** la **Aspidistra** !

Anche in giornali ed in libri che dovrebbero essere tecnici, perchè da tecnici agrari diretti o redatti, quando si scrive qualche nome botanico od orticolo, spesso si sbaglia. E' anche un errore mettere con iniziale maiuscola il nome della specie quando questo è un aggettivo. Per es. **Asparagus plumosus L.**

E' tempo che si alzi una voce che richiami l'attenzione sopra la necessità da parte degli Istituti Agrari di diffondere le cognizioni relative alla nomenclatura botanica ed orticola.

I tecnici agrari, quando scrivono un nome botanico od orticolo, debbono controllarlo consultando i libri scientifici, ed i floricultori debbono fare lo stesso.

Così pure nella redazione dei Cataloghi orticoli si deve essere accurati e corretti in fatto di nomenclatura.

Un catalogo, una circolare, etc. pieni di errori, produrranno da parte del pubblico colto la più schietta ripulsione ed invece di procurare dei clienti, li faranno perdere.

Consultando in proposito gli Istituti Scientifici e gli studiosi, non si perderebbe nulla. Ricordo che appena laureato, fui ammesso in una Società professionale di Giardinieri perchè ero loro utile per la Nomenclatura e la Terminologia scentifica.

LE ROSE. — Il genere botanico Rosa comprende molte specie. Nell'Index Kewensis se ne citano oltre 500. Ma a noi floricultori, più che le specie botaniche, interessano le varietà derivate da esse. Le varietà coltivate di rose, si dividono in diversi gruppi a seconda della loro provenienza genetica. La classificazione orticola delle varietà di rose presenta difficoltà, perchè certi gruppi sono così mescolati geneticamente da perdere le caratteristiche differenziali, come succede in generale nelle Rose Rifiorenti.

Rimandando gli studiosi ed i giardinieri ai libri tecnici che trattano ampiamente delle rose e della loro classificazione, ci limiteremo a far conoscere il significato di alcune abbreviazioni con cui si indicano i diversi gruppi cui appartengono le rose coltivate.

Bourb. = borbonica.

C. = chinensis.

Cent. = centifolia.

Cl. C. = Climbing China (chinensis rampicante).

Cl. B. = Climbing Bourbon (borbonica rampicante).

Cl. H. P. = Climbing Hybrid Perpetual (ibrida rifiorente rampicante).

Cl. H. T. = Climbing Hybrid of Tea (ibrida di Té rampicante).

Cl. Nois. = Noisette rampicante.

Cl. Tea = Té rampicante.
Dam. = damascena.
Gal. = gallica.
H. Bourb. = borbonica hibrida.
H. Brac. = bracteata ibrida.
H. C. = chinensis ibrida.
H. Cl. = Hardy Climber (rampicante resistente al freddo).
H. Everbl. Cl. = Hardy Everblooming Climber (rampicante resitente al freddo in continua fioritura).
H. Foet. = ibrido di R. foetida (lutea) (Austrian Briar).
H. Gig. = ibrido di R. gigantea.
H. Laev. = ibrido di R. laevigata.
H. Mac. = ibrido di R. macrocarpa.
H. Musk. = ibrido di R. moschata.
H. Mult. = ibrido di R. multiflora.
H. Nois. = ibrido di R. noisette.
H. Poly. = ibrido di R. polyantha.
H. P. = Hybrid Perpetual (ibrido rifiorente).
H. Rug. = ibrido di R. rugosa.
H. Sb. = Hybrid sweetbrier (ibrido di R. rubiginosa).
H. Set. = ibrido di R. setigera.
H. T. = ibrido di rosa Te.
H. W. = ibrido di Wichuraiana.
Lam. = Lambertiana.
M. = R. gallica var. muscosa.
Mult. = di R. multiflora.
Nois. = Noisette.
Prov. = Provence (provincialis).
Semi-Cl. = Semi-Climber (semi-rampicante).
Semi-Cl. Everbl. = Everblooming semi-climber (semi-rampicante sempre in fiore).
Semp. = sempervirens.
Sp. = specie (non determinata).
Spin. = spinosissima.
T. = Té.

Oltre la parentela della varietà di rosa, si indica spesso l'originatore e la data in cui fu messa in commercio. Quando fu messa in commercio da altra Ditta, si cita anche questa.

Per es. « **President Herbert Hoover**, H. T. (L. B. Coddington; intr. C. H. Totty, 1930).

Questo significa che il sig. Coddington (L. B.) di Murray Hill, New Jersey, ha ottenuto questa varietà da seme e la ditta Charles H. Totty Co. di Madison, N. J. l'ha introdotta in commercio.

Le rose maggiormente coltivate pel fiore reciso sono le Ibride di Té e le Ibride rifiorenti. Le prime sono indicate con le iniziali H. T., in tutti i cataloghi stranieri, e le seconde sui cataloghi inglesi vanno sotto le iniziali H. P., (ibride perpetue) e su quelli francesi con le iniziali H. R. (ibrido rimontante); ma in italiano si dice meglio « ibrido rifiorente ». Le rose Pernetiane (si indicano con Pern.) sono dagli inglesi e dagli americani considerate come H. T. Solo alcuni rosieristi stranieri le considerano a sè, scrivendo, dopo il nome della varietà, **Pern.** invece che H. T. Le Rose Ibride rifiorenti (H. P. oppure H. R.) derivano dall'incrocio della **R. gallica** con la **R. indica** e con la **R. semperflorens** (del Bengala). Le ibride di Té (H. T.) dall'incrocio delle ibride rifiorenti con le rose Té (**R. indica fragrans**).

Le rose Pernetiane derivano dall'incrocio della **Rosa foetida** Hermann (Persiana gialla) con l'ibrido rifiorente « Antoine Ducher ». Come si vede, sono affini alle H. T. Le Rose Té, o ad odore di Tè, derivano dalla **Rosa indica fragrans**, originaria della Cina.

Le principali rose coltivate in Riviera per il fiore reciso sono le seguenti:

Safrano, T. (Beauregard, 1839) - E' l'antica rosa Té, una delle prime che abbiamo coltivato in Riviera pel commercio dei fiori recisi. Si propaga per talea e viene bene in franco piede. Attualmente vi sono ancora piante che hanno circa trent'anni, le quali continuano a dare abbondanti fioriture. Ma in generale non si pianta più. E' una varietà superata.

Marie Van Houtte, T. (Ducher, 1871). Anche questa rosa Té è stata una delle prime coltivate, dopo la Safrano. Si innestava sulla Rosa Indica mayor e qualche volta si piantava anche di franco piede; ma in generale anche questa varietà è abbandonata.

Bisogna scriverne sempre il nome intero, per non confonderla con la vecchia rosa « Louis Van Houtte » H. R.

(Lacharme, 1869), catalogata anche con il semplice nome di « **Van Houtte** ».

Ulrich Brunner Fils, H. R. (Levet 1881), catalogata anche col solo nome di Ulrich Brunner.

E' la rosa ibrida rifiorente più coltivata per i suoi pregi indiscussi di rusticità e resistenza alle malattie.

Frau Karl Druschki H. R. (P. Lambert, 1901), detta anche Reine de Neiges, Snow Queen, questa magnifica rosa ibrida rifiorente, ottenuta dal rosierista tedesco Peter Lambert, incrociando Merveille de Lyon × M.me Caroline Testout, è, come la precedente, una delle varietà più coltivate.

Si innesta sulla **Rosa indica mayor**; ma in terreni buoni viene anche bene di franco piede.

Il nome di questa varietà è quasi sempre scritto male o storpiato. Raccomandiamo di scriverlo come lo scriviamo noi.

General Mac Arthur, H. T. (E. G. Hill, 1905). Questa Rosa ibrida di Té fiorisce bene in primavera anche in pien'aria ed i suoi fiori, di un bel colore rosso scarlatto brillante, sono molto profumati. E' abbastanza diffusa nelle nostre coltivazioni; ma più spesso il suo nome è storpiato in « Marc'Antò » che significa « **Marc'Antonio** ». Occorre scriverlo e pronunciarlo correttamente.

Jonkheer J. L. Mock, H. T. (Leenders, 1909). Difficilmente si scrive correttamente questo nome. Sui mercati si parla di Rosa Moka e sui listini si scrivono strafalcioni.

E' una rosa ibrida di Té, ottenuta dallo stabilimento olandese H. Leenders & Co. di Steyl-Tegelen, Olanda, e dedicata all'Jonkheer — che è il nome che danno al Presidente della Società Orticola — J. L. Mock.

Madame Segond Weber, H. T. - (Soupert & Notting. 1907). Questa bella rosa fu introdotta in Riviera dal compianto Com.te Alberto Persico ed è coltivata da diversi floricultori.

Golden Emblem, Pern. (S. Mc. Gredy, 1917). Nei cataloghi americani è indicata come H. T., poichè le Pern. sono considerate tali. Questa rosa, se si innesta sulla **R. indica mayor**, produce di più e riesce meglio che sulla **R. canina.**

Ville de Paris, Pern. (J. Pernet-Ducher, 1925). Questa bella rosa gialla produce molto bene, se potata lunga.

Julien Potin, Pern. (Stabilimento J. Pernet-Ducher, successore Jean Gaujard, 1927). Anche questa bella rosa si sta diffondendo in Riviera.

Mario Calvino

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.
Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**
Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**
Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

Corso di giardinaggio a Roma per giovani fasciste

Da anni gli amatori di fiori deplorano la insufficiente decorazione floreale delle città italiane, in paragone specialmente a quelle del Nord Europa e sopratutto nei riguardi della cultura dei fiori sulle finestre, balconi, terrazze. Mentre è notevole e lodevole il crescente sviluppo dei giardini e parchi pubblici, poco o nulla sembra aumentata la ornamentazione delle case da parte dei privati.

Per alcune città poco artistiche e per i quartieri nuovi privi di bellezze architettoniche, questo problema dovrebbe essere del maggiore interesse, poichè non si vede in quale altro modo se non coi fiori, si potrebbero abbellire certi casermoni e certi indefinibili quartieri di villini, che hanno avuto la sventura di nascere in pieno stile « Liberty ». E non so se i più recenti possano dirsi i più fortunati !

Se tante fantasie di giovani architetti potessero esser coperte di verde e di fiori, quanti orrori diventerebbero tollerabili! e come sarebbero deliziose tante più belle ed armoniche villette alle quali manca ancora questo naturale complemento !

Una modesta iniziativa diretta a tale scopo è stata effettuata nella primavera scorsa da un gruppo Fascista di Roma, che si è fatto promotore di un Corso di Floricoltura per Giovani Fasciste, al quale poi hanno partecipato anche Donne e Giovani Fasciste di altri rioni.

Si è costituito così un gruppo abbastanza numeroso di frequentatrici, alle quali il dott. Braschi, Direttore dell'Azienda Giardini del Governatorato, ha impartito nozioni elementari di giardinaggio, riuscendo ad interessare ed appassionare le ascoltatrici, che aumentavano ad ogni lezione.

Il Dott. Braschi, oltre ad essere una delle più competenti autorità in materia, è anche un apostolo della cultura ornamentale delle piante e dei fiori, improvvisatore magico di quei parchi e giardini che vengono ogni anno ad abbellire e sottolineare le meravigliose riesumazioni dei grandi monumenti romani, e gli Amici dei Fiori devono a lui molta gratitudine per avere egli voluto apprezzare la buona intenzione dell'iniziativa e dedicare con tanta cortesia un poco del suo tempo a questo piccolo tentativo di propaganda floreale.

Le lezioni, sempre dimostrative e pratiche, sono state impartite nei vivai, serre e giardini del Governatorato, cosicchè sono state anche lo scopo di piacevoli passeggiate e di visite interessantissime, di luoghi non facilmente visibili al pubblico.

Al termine dei corsi, la Federazione Fascista dell'Urbe ha distribuito dei certificati alle più assidue frequentatrici, alle quali sappiamo che lo stesso Gruppo Rionale Fascista, promotore del corso, sta preparando una bella sorpresa, e cioè la distribuzione gratuita di pacchetti di semi di facile cultura, così da incoraggiarle e mettere subito in atto le nozioni ricevute. Persona competente fornirà, nella sede del Gruppo stesso, consigli e suggerimenti in merito.

Perchè questa iniziativa raggiunga un risultato pratico, sarebbe necessario che venisse diffusa, e perciò si è creduto utile segnalarla, nella speranza che altre organizzazioni ed istituzioni facciano altrettanto e meglio. Ci risulta che il Gruppo Femminile Fascista Savoia, (Via Sebino, Roma), si mette a disposizione di chiunque desiderasse schiarimenti e notizie su questo primo tentativo.

Così pure, se qualche benemerito lettore, a cui fosse piaciuta l'idea, volesse mettere a disposizione del Gruppo Fascista promotore un pò di semi di piante adatte per l'ornamentazione di balconi e finestre, farà cosa praticamente efficace alla realizzazione dello scopo.

Se poi la cosa si diffondesse, potrebbero la Stazione Sperimentale di Floricoltura e la Società Amici dei Fiori, farsi addirittura promotrici di una raccol-

ta di semi, piantine, bulbi e talee da distribuirsi gratuitamente alla chiusura dei singoli corsi.

Ed a tale raccolta potrebbero prender parte, oltre ai dilettanti, anche le Ditte produttrici, poichè non mi sembra si possa parlare di concorrenza, ma piuttosto di incoraggiamento allo sviluppo delle culture floreali ornamentali, dal quale anche i Floricultori e Professionisti, e l'industria dei fiori in genere, avrebbero un notevole vantaggio.

M. M. F.

STRELITZIA REGINÆ Banks.

In questi ultimi anni la coltivazione della **Strelitzia Reginae** si è alquanto estesa in Riviera. Si coltiva, naturalmente, sotto vetro, per la fioritura invernale. I fiori vengono esportati e, data la loro rarità e la forma e i colori strani, raggiungono prezzi da Orchidee: da 4-5 lire per spiga, sino a 10 lire nel periodo delle feste natalizie.

Le Strelitzia sono originarie del Capo di Buona Speranza, ove la **Strelitzia Reginae** è chiamata **Bird-of-Paradise Flower** (fiore uccello del paradiso). Hanno radici grosse e lunghe, che si estendono orizzontalmente e un falso fusto (formato, come nelle Muse, dalle guaine fogliari) che può diventare legnoso nelle piante molto vecchie. L'aspetto delle piante adulte ricorda vagamente quello dei Banani, difatti anche le Strelitzie appartengono, come le Muse, alla famiglia delle Musacee. Ma la **Strelitzia Reginae** raggiunge solo un pò più di un metro di altezza, un metro e settanta al massimo, mentre la **S. Augusta** (fiori bianchi, più suscettibile al freddo), raggiunge i 5-6 metri.

Le foglie sono persistenti, erette, coriacee, con picciuolo robusto, cilindrico, lungo circa 1 metro e guainante alla base. Il lembo fogliare è ovale-oblungo, lungo 30-40 cm., ondulato spesso ai bordi e di colore verde-glauco, per la presenza di pruina sulla pagina inferiore.

I fiori sono di forma molto strana e non assomigliano affatto a quelli dei banani. Su uno stelo rigido, eretto, un pò più alto delle foglie, sbocciano, da una spata o brattea carnosa, verde orlata di porpora, dalla forma di barchetta acuminata, 5-7 fiori (raramente di più) lunghi 8-10 cm., in cui i tre segmenti che rappresentano i sepali sono di un bel colore arancione, lunghi ed acuminati, e i due segmenti che rappresentano i petali, sono del più bell'azzurro intenso. Fra questi sono racchiusi i cinque stami con le antere bianche e lo stilo bianco, sottile, che termina in uno stimma bruno, triforcato.

I fiori non sbocciano tutti insieme: cominciano quelli della base e, man mano, sbocciano gli altri che stanno verso l'apice.

L'ovario è infero, triloculare. I semi sono lunghi circa 1 cm., ovali, neri, lucidi, circondati da un arillo arancione costituito da una sostanza cerosa; il loro aspetto è molto grazioso per il contrasto dei due colori.

Fecondazione. - Nei paesi tropicali sono gli uccelli mosca i pronubi delle Strelitzie e in Cuba ho visto spesse volte i minuscoli « sunsun » librarsi sui fiori più alti della **S. Reginae** e della **S. Augusta** per succhiarne il nettare. Da noi, se non si fa la fecondazione artificiale, i fiori restano sterili, ma la fecondazione è facilissima, perchè non v'è altro da fare che passare un pennellino o un frammento di carta sulle antere, che sono grandi e ben visibili, asportare un pò del polline bianco che esse lasciano sfuggire e posarlo sullo stimma sporgente di un altro fiore appena schiuso. Il polline delle Strelitzie non è formato da granuli separati, come nella generalità

delle piante, ma i granuli pollinici sono uniti fra loro da filamenti.

I frutti maturano bene in serra: meno bene nelle piante in vaso, che ne danno pochi, benissimo invece nelle piante coltivate in piena terra, che danno regolarmente tre frutti per ogni infiorescenza, con 25-30 semi ciascuno. In Riviera i frutti maturano bene anche in pien'aria.

Nelle infiorescenze che si destinano a

STRELITZIA REGINÆ.

La spiga ha due fiori sbocciati.

frutto, si feconda il primo fiore appena sboccia, poi il 2° e il 3°; queste infiorescenze non danno altri fiori, la loro vitalità si esaurisce nella formazione dei frutti. Invece le spighe che restano sterili, danno 5-6 e anche 7 fiori bellissimi.

I semi che arrivano dall'estero hanno una percentuale di germinabilità molto varia: dal 20 al 70 %. Invece quelli ottenuti nella Stazione Sperimentale di Sanremo, seminati appena maturi, in primavera, germinano con percentuale altissima.

Da alcuni anni i semi di Strelitzia si producono regolarmente in Riviera, perchè le piante (specialmente quelle in piena terra) fruttificano bene se si fa la fecondazione artificiale. Ma per averne discrete o grandi quantità bisogna farli arrivare dall'Inghilterra o dal S. Africa. Il loro prezzo è di circa 1 lira l'uno. La germinabilità è quasi sempre alta. Però l'accrescimento delle piante è lento.

Coltivazione. — La semina si fa in vasi o in cassette, a distanza di 2-3 cm., in un terriccio leggero, preferibilmente torboso, coperto con un centimetro di sabbia sottile.

Le prime germinazioni si hanno dopo 4 settimane, ma vi sono semi più tardivi, che germinano anche dopo un anno, sicchè è utile tener conto di quanti semi si seminano in ciascun vaso e non aver fretta a disfarsi del terriccio che contiene i semi non germinati. Se si ha bisogno di vasi e di spazio, si fa la cernita del terriccio, per ricuperare i semi pigri, che si riseminano poi tutti insieme.

Quando le piantine hanno 2-3 foglie ben differenziate, cioè, di solito, dopo 4 mesi, si trapiantano una per vasetto, in terra di brugo (terra d'erica) mescolata con un po' di torba e coperta di uno strato di sabbia. I vasi si mettono in serra o in cassone, interrati e si mantengono ben bagnati, avendo cura però di non bagnare le foglie, per evitare le malattie crittogamiche. Il rinvaso si ripete due volte all'anno nei primi due anni, dopo di che si mettono le piante in piena terra.

Il terreno per le piante giovani deve essere piuttosto leggero, per quelle adulte deve essere mano mano più forte; la terra da aranci è la più indicata. Tuttavia è bene mescolarvi molto letame ben consumato e torba e innaffiare spesso con cessino diluito o altra acqua, che contenga sostanze organiche in fermentazione.

L'esposizione deve essere ben soleggiata.

La temperatura minima notturna per

la **Strelitzia Reginae** può arrivare a 10° C., perciò a Sanremo si coltiva in serra temperata, sia in piena terra, sia in vasi grandi.

La fioritura in serra può incominciare in ottobre e continuare tutto l'inverno, oppure incominciare più tardi e continuare sino a Pasqua; tutto dipende dal periodo in cui si interrompe, con le innaffiature e con le concimazioni, il riposo delle piante. In pien'aria invece la fioritura avviene in primavera o anche d'inverno, nei luoghi riparati e caldi.

La produzione dei fiori incomincia nelle piante di tre anni; piante di 7 anni danno 5-7 infiorescenze.

Le innaffiature devono essere frequenti durante l'estate nelle piante in pien'aria, durante l'autunno e l'inverno invece nelle piante di serra, che si vogliono far fiorire d'inverno. Anche le piante giovani hanno bisogno di innaffiature frequenti, ma non sulle foglie.

La divisione delle piante si deve fare dopo la fioritura, con molta precauzione, perchè la ripresa è difficile. Le piante devono essere adulte e ad ogni « occhio » o « gemma » che si separa si devono lasciare sufficienti radici. Le piante divise devono ripiantarsi in serra calda e all'ombra e devono venir innaffiate poco, perchè le radici carnose non marciscano. In ogni caso, per un anno non fioriscono o ritardano di qualche mese la fioritura.

La riproduzione per semi è preferibile, per quanto ogni seme dia una pianta alquanto diversa dalle consorelle, o per i colori del fiore leggermente più pallidi o più forti, o per le foglie più corte o più lunghe, o per la robustezza, o per la precocità della fioritura, ecc.

Varietà. - Si conoscono due varietà fissate della Strelitzia Reginae, entrambe con segmenti del fiore gialli anzichè arancione; var. **citrina** e var. **pumila.** Quest'ultima ha anche portamento nano. Ma, come ho detto, dalla riproduzione per seme, nascono tipi diversi gli uni dagli altri e sarebbe interessante lo studio di questi tipi e la selezione delle varietà più precoci, più fiorifere, ecc.

Eva Mameli Calvino

Mostra e Fiera di floricoltura a Sanremo

Ad iniziativa dell'Ente Autonomo « Mostre Floreali » avrà luogo in Sanremo dall'11 al 16 dicembre prossimo, una « Mostra e Fiera Interprovinciale di Floricoltura e Piante Ornamentali ».

Scopo di tale manifestazione, che integra la rassegna nazionale biennale, è di offrire ai produttori della Liguria l'occasione di mettere in evidenza i progresi compiuti nel campo colturale e l'azione da essi svolta per la ricerca di varietà nuove di piante e di fiori da presentare al mercato.

Alla Mostra possono partecipare tutti i coltivatori di fiori della Liguria, senza nessuna restrizione. Dato però il suo carattere illustrativo, agli Espositori saranno assegnati soltanto diplomi di partecipazione. Ai più meritevoli, a titolo di concorso alle spese di presentazione, si daranno contributi in denaro.

Le iscrizioni a questa manifestazione si chiudono il 6 dicembre 1934-XII.

L'iniziativa è bella sotto tutti i punti di vista. Ad essa non potranno mancare nè il favore dei produttori nè il consenso del pubblico.

Chiedere il Regolamento e la Domanda all'Ente Autonomo « Mostre Floreali », Corso Cavallotti, Sanremo.

In occasione della Mostra sarà indetto un Concorso per tavole imbandite e decorazioni floreali di appartamenti.

La coltivazione sotto vetro del Ranuncolo di Turchia

Introdotto in Europa fin da tempi remoti, il Ranuncolo di Turchia è andato sempre più allargando la propria area di diffusione, conquistando sempre nuovi paesi. Infatti nella Riviera Ligure di Ponente, la sua coltivazione ha assunto da tempo un notevole sviluppo. Questa razza sembra derivata dal Ranunculus africanus, esso pure di origine non ben definita, sebbene i più lo dicano proveniente dalla Mauritania. Come tutti i Ranuncoli è provvisto di una radica, che differisce dalle radiche delle altre razze, per essere di color più bruno, ed avere le dita molto allungate e appuntite. Il fogliame non è abbondante e le foglie sono molto larghe, un po' sfrangiate e di color verde pallido.

Gli steli fiorali, forti e ramificati, portano all'estremità un grosso fiore sferico, molto voluminoso, somigliante a quello della peonia. Questo fa sì che il Ranuncolo di Turchia venga anche chiamato a fior di Peonia.

I petali sono allungati, diritti o alle volte un pò ondulati, colorati uniformemente in colori variabili a seconda delle varietà.

E' una pianta forte ed anche rustica; ma esige, per ben produrre, di essere accuratamente coltivata. La coltivazione sotto vetro dei ranuncoli di Turchia si fa allo scopo di avere fiori durante il periodo invernale.

Le radiche si piantano nel mese di agosto in tavole larghe m. 1,20, alla distanza di 7-8 cm. l'una dall'altra e di 20 cm. fra le file, con una copertura di terra non più alta di 2-3 cm.

Dopo piantati i bulbi, si sparge nel terreno, prima di innaffiare, un leggero strato di letame ben consumato. Tale pratica si fa allo scopo di mantenere fresco il terreno. Siccome però il letame viene interrato con le successive cure colturali, bisognerà usare materiale ben decomposto, in modo che non abbia a nuocere alle radiche, fermentando.

In condizioni favorevoli, dopo 10 giorni circa, i bulbi cominciano a nascere. Durante questo periodo occorre mantenere il terreno costantemente umido, ma non mai troppo bagnato, perchè le radiche di Ranuncolo vanno soggette, più che ogni altro bulbo, al marciume.

Durante il primo periodo di vegetazione si devono ripetere scerbature e sarchiature, per mantenere il terreno pulito dalle cattive erbe. Queste sarchiature occorre farle con precauzione, stando bene attenti di non offendere le radici delle piante, perchè ne soffrirebbero moltissimo. In questo periodo anche l'acqua di irrigazione non deve mancare, perchè se questa non è sufficiente, le piante hanno un ribasso vegetativo ed è poi molto difficile rimetterle bene in vegetazione.

Verso la metà di ottobre, si cominciano le concimazioni liquide.

Il concime liquido si prepara facendo macerare in acqua panelli e concimi organici diversi, con aggiunta del 2‰ di Nitrato di Potassa. Un pò di fosfato biammonico in ragione del 2-4‰ (dato che non è tutto solubile) giova pure a far fiorire i ranuncoli.

Queste concimazioni si ripetono 3-4 volte ogni 15 giorni, a seconda dello sviluppo delle piante.

Alla metà di novembre, quando le piantine sono bene sviluppate, si cominciano a mettere i vetri.

Generalmente le vetrine si collocano solo al di sopra della piantagione e si completa la serra, chiudendo i lati, solo in casi di freddo più intenso.

Quando siamo costretti a coltivare i Ranuncoli sotto la serra completa, occorre, durante le ore più calde del giorno, dare una sufficiente aereazione, che è indispensabile alla vita delle piante e per ottenere la buona riuscita della fioritura.

Le piante cominciano a fiorire alla metà di dicembre, e la fioritura si protrae fino a tutto gennaio.

Quando la stagione è stata propizia

alla coltivazione, si può contare di raccogliere da 2 a 3 fiori per pianta.

Questa media però è molto oscillante, specie quando le piante hanno un po' sofferto per il prolungarsi dei calori autunnali.

Le radiche che hanno servito per la coltivazione forzata, dopo il 1.o anno sono completamente esaurite, ed occorre, per la piantagione successiva, rinnovarle completamente. Le varietà elette solamente potrebbero, avendo del terreno disponibile, essere ripiantate in piena terra, ma data la scarsità di radiche che riprendono, non mette conto fare questo lavoro.

Le varietà di ranuncoli di Turchia, che maggiormente si coltivano nella Riviera di Ponente, per la produzione dei fiori recisi e che sono anche più richieste sul mercato sono: il **Romano**, di un bel rosso scarlatto, il **Boule d'or** giallo puro, molto delicato, con il centro verde, la **Merveilleuse** di colore giallo arancio.

La maggiore difficoltà sta nel trovare le radiche sane e robuste, per cui sarebbe necessario che i nostri floricultori se le producessero da loro stessi, cercando terreni idonei anche in zone montane.

Spesso le radiche importate sono attaccate dalle anguillule, le quali oltre a distruggere le radiche piantate, rimangono nel terreno, attaccando in seguito le successive coltivazioni.

Questa questione riveste un carattere di grande importanza e dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo e del pubblico in generale, per evitare quello che è successo in altri paesi, dove si sono dovuti abbandonare i migliori terreni da coltivazioni floreali, perchè infetti da nematodi.

Stazione Sperimentale di floricoltura,
15 Ottobre 1934 - XII.

CIONI LEOPOLDO
Perito Orticolo

SEDUM SIEBOLDII, Sweet.

Nelle colonne di questo giornale si è spesso trattato del vastissimo genere Sedum (comprende infatti circa 280 specie), appartenente alla famiglia delle Crassulacee, come di un genere che offre numerosissime specie di reale utilità pratica per l'ornamento dei giardini e degli appartamenti.

Dopo aver descritte le piante più comunemente usate per aiutare a risolvere il difficile problema di avere tappeti verdi in terreni aridi e sabbiosi, vediamo oggi un'altra specie molto interessante, che si trova abbastanza frequentemente coltivata in vaso ed in canestri sospesi, con un graziosissimo effetto decorativo: il **Sedum Sieboldii**, Sweet.

Questa crassulacea ha la forma di un piccolo cespuglio. Gli steli sono cilindrici, semplici, sottili, di colore porporino, lunghi da 20 a 30 centrimetri, in un primo tempo eretti, in seguito ricadenti in corona quasi regolare attorno al recipiente nel quale la pianta è contenuta.

Le foglie persistenti, disposte in verticilli ternati, sono sessili o quasi. La loro forma può essere paragonata a quella di una spatula, con la parte basale cuneata.

Come in tutte le altre specie di Sedum le foglie sono di consistenza carnosa. Caratteristica è invece la colorazione. Le foglie giovani sono infatti di un bel colore verde azzurrognolo al centro, mentre il bordo è roseo. Man mano che invecchiano, il colore roseo tende al porpora e si estende a poco a poco sulla lamina fogliare sino ad arrivare ad invaderla tutta.

Alla cima dei fusticini si trovano dei graziosi mazzetti di fiori di colore rosa

tenero, veramente carini. I fiori, stellati, sono piccoli; i petali, lanceolati, portano una macchiolina verde sul rovescio. Le antere sono colorate in rosa come i petali e i fiori e gli stami sono eretti come un piccolo pennacchio.

I fiori non sono isolati, ma riuniti in un buon numero in cime compatte in forma di ombrella.

Il **Sedum Sieboldii** è originario del Giappone.

essere fatta per seme, ma più comunemente si moltiplica per talea.

I germogli vengono messi in sabbia pura e lasciati in queste condizioni finchè non abbiano emesso radici. Allora si dovranno trapiantare in un terriccio più sostanzioso, sebbene ancora in buona parte sabbioso.

Del **Sedum Sieboldii** si conosce una varietà, usata principalmente per roccaglie e per bordure: il **Sedum Sieboldii**

SEDUM SIEBOLDII, Sweet.

Come succede in generale per tutte le specie di questo genere, è di coltura molto facile. Preferisce suolo sabbioso, pur adattandosi anche a terreni più pesanti. Ama stare al sole. Non sopporta una eccessiva umidità, specialmente nel periodo di riposo, nè il gelo. Fiorisce nei climi caldi nei mesi di settembre ed ottobre. I fiori hanno poi la proprietà di rimanere per parecchio tempo sulla pianta, rendendo ancora più grazioso il suo aspetto.

La propagazione di questo Sedum può

variegatum Hort, o **Sedum Sieboldii splendens variegatum Hort.** Alcuni, anzi, hanno fatto di questa pianta una specie a sè, ma è più esatto considerarla una varietà. Differisce dalla precedente per avere le foglie variegate in bianco.

Il **Sedum Sieboldii** dovrebbe essere sfruttato più largamente nei paesi a clima temperato, per i suoi particolari pregi ornamentali. Si avrebbe così una nuova e bella nota di colore accanto ai vecchi gerani edera, che ornano le finestre e i balconi delle nostre case.

Dr. **Mina Azimonti**

Rassegna internazionale di floricoltura

Studi sui garofani. — New Jersey Agr. 1934 n. 1 p. 2.

Studi sopra la cultura nella sabbia, iniziati nel 1929 alla Stazione Sperimentale del New Jersey allo scopo di vincere nei garofani « l'allettamento » degli steli e lo scoppio del calice dimostrarono che la cultura in sabbia presenta molte possibilità pratiche.

I raccolti di garofani prodotti da piante coltivate nella sabbia, non solamente furono così abbondanti e di così buona qualità come quelli prodotti in buon terreno; ma anche riusciva meglio la lotta contro le malattie e contro la mala conformazione dei fiori.

Cultura dei gladioli, insetti e malattie. — Circolare 149 (1934) della Stazione Agronomica del Michigan. È divisa in tre sezioni, che trattano rispettivamente della cultura, degli insetti e delle malattie di queste piante per la produzione dei fiori, come per quella dei bulbi.

La copertura del terreno fatta con cartoni asfaltati produsse fiori più precoci e più abbondanti di quelli ottenuti dove il terreno era stato coperto con torba.

Studio sopra gli steli delle rose. — Jour. Agr. Res. 1934 n. 1. Osservazioni fatte alla Stazione Sperimentale dell'Arkansas sopra la vegetazione e lo sviluppo di steli ciechi e di steli fioriferi della rosa « Briarcliff », mostrano che la formazione del bottone fiorifero avviene anche alla sommità degli steli ciechi, ma senza formazione nè di stami, nè di pistilli, e con l'aborto completo dopo 35 giorni, o prima. Negli steli fioriferi, la formazione completa del fiore era osservata dopo 25 giorni. L'autore crede che la cecità degli steli sia una condizione puramente fisiologica, dipendendo l'aborto da uno squilibrio tra i fattori nutritivi. L'autore asserisce che la cecità degli steli può essere combattuta modificando la nutrizione delle piante.

Tumori nel Pelargonium. — Zentbl. Bakt. n. 1-4. I tumori sopra gli steli del Pelargonium sono causati da « Bacterium tumefaciens ». In molti dei tessuti malati, in alcuni dei tessuti sani e nel terreno è stato trovato un « Batteriofago », che ora si studia nelle sue possibili utilizzazioni pratiche.

Malattia del Crisantemo. — Bull. 290 (1934) della Stazione Agronomica di Washington, ed in altre località è attribuita a **Verticillum dahliae** e colpisce diverse varietà. Se ne conoscono due forme. Comincia alla base delle piante, che mostrano un colore giallognolo, seguito da un colore bruno e dalla morte delle foglie. Le piante intristiscono, ed i fiori sono impiccoliti. In casi estremi le piante muoiono senza fiorire. Alcune varietà sono resistenti. Si raccomanda la sterilizzazione a vapore del terreno, e l'uso di talee prese da piante sane.

Anguillulina dei Narcisi. — Northwest Sci. 1934 n. 1. Si descrivono le pratiche colturali necessarie a preservare i bulbi dei Narcisi, le loro foglie ed i loro steli, dal nematode parassita « Anguillulina (Tylenchus) dipsaci ».

Una malattia del Pelargonium zonale. — Bull Cl. Sci. 1932 n. 3 della R. Accademia Belgica. È una malattia virulenta, che determina il mosaico nelle foglie. Si ritiene che il germe parassitario sia filtrabile; ma la malattia si trasmette da una pianta all'altra con l'innesto, così nel « P. zonale » come nel « P. hederaceum ».

L'aggiunta di calce al terreno sembra che arresti il progredire della malattia.

Marciume del colletto e delle radici nelle Peonie. — Bull. 55 (1933) della Società Amer. per le Peonie. In molti casi la guarigione di questa malattia, causata da diversi funghi, si è ottenuta asportando la maggior parte possibile dei tessuti imputriditi, immergendo le radici nell'acqua tenuta alla temperatura di 47° C. per 30 minuti, come si fa per combattere i nematodi, poi si piantano in terreno sano. Nell'esperimento descritto, 20 radici di peonie a diversi

stadi di marciume erano state trattate con l'acqua calda, poi piantate in un fosso, che era stato ripieno con terreno sterilizzato a mezzo del vapor d'acqua sotto pressione. L'esperimento è durato cinque anni. Alla fine del primo anno le radici furono estratte ed esaminate. Alcune erano guarite, ed alcune erano migliorate, ma quelle allora più malate erano morte. Alle radici che mostravano segni di malattia, fu fatto un secondo trattamento.

Quattro anni dopo tutte le piante furono estratte ed esaminate.

Non esisteva nè marciume delle radici, nè marciume del colletto, nè malattia di Lemoine. Le piante fiorivano bene da due anni.

Dr. G. ROSSI, trad.

TRA PIANTE E FIORI

L'AMHERSTIA NOBILIS. — Sebbene si tratti di una pianta caratteristica dei climi tropicali, poichè è originaria dell'India e più precisamente di Burma, voglio ricordarla ai nostri lettori, perchè potrebbe essere utilizzata nelle nostre colonie e in qualche località molto calda della Sicilia, come pianta ornamentale.

E' conosciuta comunemente infatti sotto il nome di « regina degli alberi da fiore », poichè è considerata la più bella di tutte le piante di questo tipo, presentando un graziosissimo ed elegante contrasto tra i grappoli di piccoli fiori gialli e vermigli, che pendono da ogni ramo, e il bellissimo fogliame verde cupo.

Il genere Amherstia appartiene alla famiglia delle Leguminose ed è monotipico in quanto formato solo dalla pianta che mi propongo descrivere: l'**A. nobilis Wall.**

Deve il suo nome a Lady Amherst, il marito della quale fu una volta Governatore di Burma e quivi promosse studi di botanica.

E' una pianta di media grandezza, che raggiunge nel paese d'origine una altezza di 12 metri ed anche più, essendosi trovati alcuni esemplari di 15 e 18 metri.

La chioma di questi alberi è di solito rotonda e folta, formata da molti rami sottili. Le foglie adulte sono pennate, di un bel colore verde scuro, mentre quelle giovani compaiono in lunghi grappoli pendenti di colore roseo bruno.

L'Amherstia è in fioritura per la maggior parte dell'anno, spogliandosi solo durante i lunghi periodi di tempo piovoso.

I fiori, come ho già detto, sono di un bel colore rosso sfarzoso ed hanno la lunghezza di circa 20 cm. I petali sono abbastanza larghi ed i superiori hanno la punta colorata in giallo. Si presentano in lunghi racemi all'estremità dei rami.

Anche le brattee sono colorate in rosso vivo.

C'è solo l'inconveniente che i fiori durano solamente 2 o 3 giorni ed è una pianta che non fiorisce troppo vicino al mare.

L'Amherstia produce semi molto raramente in qualsiasi posto, poichè si possono raccogliere al massimo e per puro caso uno o due baccelli. Questi sono bruni, piatti, lunghi da 15 a 20 cm. e contengono da 1 a 3 semi, larghi e piatti essi pure. Spesso poi questi semi non sono fertili.

Tuttavia la propagazione per seme è abbastanza usata. Di uso più comune è però quella per talee, adoperando rami con legno semi-maturo e mettendoli a radicare in una serra nella quale si abbia la temperatura di circa 26° C.

Qualche volta si è anche adottata con buon esito la propagazione per mezzo

di margotte, ma la propagazione per talea è preferibile.

Questa leguminosa, per ben svilupparsi, richiede un suolo ricco, argilloso, profondo e ben drenato ed abbondante umidità nella stagione della crescita. Solo se sono soddisfatti questi requisiti, si potrà avere un legno ben maturo.

Si può coltivare anche da noi, come fanno in Inghilterra, dove questa pianta fiorì per la prima volta nel 1849, ma solamente facendo uso della serra calda.

Dott. **Mina Azimonti**

BROWNEA GRANDICEPS. — Il genere Brownea (o Brownaea) appartiene, come l'Amherstia, alla famiglia delle Leguminose e comprende un gruppo di una decina di specie sempreverdi dell'America Tropicale. Tra esse, la più bella, la più alta e la più coltivata è la Brownea grandiceps, Jacq., originaria del Venezuela e conosciuta anche sotto il nome volgare di « Rosa del Venezuela ».

Questa leguminosa è un arbusto o un alberetto che può raggiungere l'altezza di due o tre metri ed è molto bella quando è in piena fioritura. Ha fiori di colore rosso cremisi molto brillante, riuniti a centinaia alla sommità dei rami, in spighe serrate, quasi sferiche, che sembrano delle piccole teste del diametro di 20 centimetri, occhieggianti tra il fogliame. Questo pure è molto appariscente. Le foglie adulte, lunghe da 40 a 50 centimetri, sono alterne e pari-pennate e portano ciascuna circa 12 paia di foglioline di forma oblunga lanceolata.

Le foglie giovani invece, compaiono sotto forma di lunghi ciuffi, molli e pendenti, simili a quelli dell'Amherstia, ma di colore differente, poichè, mentre le foglie di quest'ultimo genere sono bruno rosate, quelle della Brownea sono di un bel verde chiaro.

La Brownea grandiceps è pianta tropicale; può quindi crescere in pien'aria solo nei paesi a clima molto caldo. Da noi deve invece essere coltivata in serra calda.

Al terriccio deve mescolarsi della terra d'erica e della sabbia. Si moltiplica per talea sotto campana e in letto caldo.

Dott. Mina Azimonti

L'EUCOMMIA ULMOIDES è dioica o poligama ? — Facciamo questa domanda agli Istituti Botanici che hanno esemplari di questa specie nei loro giardini, perchè il Prof. Bossé di Mosca ci scrisse che ha trovato il mezzo di ottenere fiori pistilliferi e quindi di fare fruttificare anche gli individui a fiore staminifero. Egli ci annuncia una pubblicazione su questo argomento.

IL « TAU-SAGHYZ » DELL'U. R. S. S. — Il Prof. G. Bossé dell'Università di Mosca ci ha inviato la sua pubblicazione del 1931 su questa nuova pianta da caucciù originaria del Kasakstan. Il suo vero nome botanico deve essere scritto così: **Scorzonera Tau-Saghyz** Lipschiz et Bossé.

Noi preferiamo scrivere il nome della

Il nuovo concime organico completo

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

Stuole di Erba palustre per copertura coltivazioni.

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

specie con iniziale maiuscola, perchè è un nome volgare. **Tau-Saghyz** significa « gomma di montagna ». Gli autori però, seguendo il metodo americano, scrivono il nome della specie con l'iniziale minuscola.

Gli autori su citati descrivono due forme di detta specie: 1) f. **Macogoni** Lipschiz et Bossé, di portamento più umile e più pubescente e con capitoli sferici.

2) f: **Zaretzkii**, Lipschiz et Bossé. Più alta, meno pubescente e con capitoli cilindrici.

LONCHOCARPUS NICOU D. C. (Prod. ii, 261) Guiana.

I **Lonchocarpus** sono alberi della famiglia delle Leguminose, propri del tropico americano. Ve ne sono moltissime specie in Messico, nell'America Centrale e Meridionale.

Le radici di diverse specie di Lonchocarpus sono usate dalle popolazioni indigene per catturare i pesci, come si fa da noi con le radici di **Daphne Gnidium L.**

Lo scienziato giapponese Ishikawa, studiando il principio attivo delle radici di **Derris elliptica**, altra leguminosa che ora si coltiva in Malesia per le sue proprietà insetticide, pensò di estendere le sue ricerche ad altre piante, e trovò che mentre le radici di Tuba **(Derris elliptica)** contengono solo dal 2.5 al 6 % di **rotenona** (principio attivo con potere insetticida superiore alla nicotina), il **Lonchocarpus Nicou**, D. C. arriva a contenerne l'11 %.

Avrebbe dunque un potere insetticida doppio del Derris.

Conviene dunque cercare di coltivare nelle nostre colonie tropicali questo **Lonchocarpus** ed estendere lo studio alle diverse specie di questo importante genere botanico, in modo preferente su quelle che gli indigeni usano per catturare i pesci.

Per valorizzare le terre difficili delle nostre colonie, occorre studiare piante ricche, speciali.

Sarà bene ricordare qui quello che è avvenuto in Yucatán. All'epoca dei Vice-Re spagnuoli, che dominavano in Messico, in Yucatán — regione squallida ed afflitta dalla febbre gialla — deportavano gli avversari politici ed i criminali.

La penisola yucateca è tutta pietre, non v'è terreno coltivabile ed in quell'epoca era poverissima ed insalubre.

Ma presto la colonia dei deportati si accorse che in quelle roccie crescevano e prosperavano delle agavi con foglie lunghe, ricche di una bella fibra bianca, che serviva agli indigeni Maya per fare cordami fortissimi e cominciarono a coltivare tali agavi ed esportarne la fibra. Da qui nacque l'industria del Sisal o Henequén, che fece della penisola di Yucatán, uno degli Stati più ricchi, colti e progressisti della Federazione Messicana. Occorre cercare per i terreni difficili delle nostre Colonie le piante che valgano a valorizzarli e tali problemi non si risolvono con chiacchere; ma con esplorazioni da parte di « plant-men » — ossia di botanici che si occupino di cercare piante utili — con studi seri di laboratorio e serie sperimentazioni.

Mario Calvino

GLI ORMONI SESSUALI DELLE PIANTE

(Da « *La Tribune horticole* » Vol. XIX, N. 926).

Hans Goebel ha pubblicato nel numero di dicembre 1933 degli « Archiv. der Pharmacie » un interessante studio relativo all'azione degli ormoni sessuali sulle piante.

Come è noto, si chiamano « Ormoni » i prodotti delle ghiandole « endocrine », di quelle ghiandole cioè che, come la tiroide, i surreni, l'ipofisi ecc., versano i loro succhi direttamente nel sangue.

Lo studio chimico di alcune di tali secrezioni è giunto ad un punto tale che, non solo se ne conosce la composizione, ma si è riusciti a riprodurle industrialmente per via sintetica. Tale è per esempio l'adrenalina, sostanza molto attiva, simile agli alcaloidi vegetali, prodotta dalle ghiandole surrenali, e che è ottenuta anche sinteticamente e adoperata in medicina.

Così pure è ormai noto che l'ipofisi (ghiandola che nell'uomo raggiunge la grossezza di una nocciola, situata al di sotto del cervello) secerne un liquido che, iniettato nel sangue di una femmina di topo impubere, induce in essa l'estro sessuale (calore). L'ormone ipofisiario, portato in circolo dal sangue, induce l'ovaio femminile ad emettere un altro ormone: la follicolina.

Esperienze ripetute hanno dimostrato che la follicolina si trova, non solo negli animali, ma anche nel regno vegetale (per esempio nelle infiorescenze femminili di **Salix capraea**) ove è nota sotto il nome di « Tokokinina ». Quest'ultima sostanza, iniettata a un topo femmina, ne provoca il « calore », come la follicolina estratta dall'ovaia animale.

Basandosi su questi fatti, Goebel iniziò le sue esperienze, prima su piante coltivabili in acqua, come i giacinti. Un certo numero di bulbi di giacinti della varietà « La Grandesse », sufficientemente provvisti di radici, furono posti in caraffe in cui erano state immesse duecento « unità-topo », per pianta e per settimana, di follicolina commerciale, conosciuta col nome di « Progynon ». Si intende per « unità-topo » la dose minima per indurre il calore in un topo femmina.

Mentre nelle prime settimane di coltivazione non vi furono differenze sensibili fra le piante trattate e quelle lasciate per testimonio, si riscontrò successivamente un notevole anticipo nella fioritura delle piante a cui erano stati somministrati gli ormoni.

I risultati di tali esperienze furono ampiamente convalidati da altri esperimenti condotti dallo stesso Goebel, dapprima su piante anfibie (**Zantedeschia aethiopica**) e poi su altre nettamente terrestri (**Mughetti, Maiz, Orchidee**). Tutte le piante trattate cogli ormoni presentarono indiscutibilmente un maggiore sviluppo e un forte anticipo nella fioritura. Sopratutto le Orchidee diedero risultati convincenti, anticipando nei confronti delle piante testimoni, la fioritura di 4 settimane, e dando un numero di fiori più che doppio, non solo, ma producendo fiori incomparabilmente più belli di quelli delle piante non trattate.

Società Generale per l'Industria della Magnesia

Milano — **Corso Genova, 5 - Telefono 30.903**

Ufficio di Rappresentanza per la LIGURIA:

RIVALDI COMPANY INC. - **Genova** - Via XX Settembre, 31 - Telefono 580753.

FERTILMAGNESIO - miscela magnesiaca capace di trasformare i concimi abituali in concimi magnesiaci.
composizione: 25 0/0 di Ossido di Magnesio - 5 0/0 Biossido di manganese.

CRISTALMAGNESIO - solubilissimo in acqua,
composizione: 16-17 0/0 di Ossido di Magnesio solubile in acqua.

FOSFATO BIMAGNESICO - solubile in acqua e citrato ammonico.
compos.: 26-28 0/0 Ossido di Magnesio - 14-16 0/0 Anidride fosf. solub. in acqua.

FOSFATO AMMONICO MAGNESIACO - Solubile nel reattivo di Wagner e facilmente assimilabile dal terreno.
composizione: 24 0/0 Ossido di Magnesio - 3 0/0 Azoto - 14-16 Anidride fosforica.

SOLFATO AMMONICO MAGNESICO - Concime perfettamente solubile in acqua.
composizione 13 0/0 Ossido di magnesio - 10 0/0 azoto.

NOTIZIE ED ECHI

UNA IMPORTANTE RIUNIONE DEL COMITATO PER LA DIFESA DELLE PIANTE. — Sotto la Presidenza del Direttore Generale dell'Agricoltura si è riunito il Comitato per la difesa contro le malattie delle piante.

Nella riunione sono stati trattati importanti argomenti relativi alla lotta contro le cavallette nella corrente campagna, agli esperimenti in atto ed a quelli da impiegare nella prossima stagione contro la mosca delle olive, alla importazione delle patate da seme, ed alla costituzione di Consorzi di difesa e di miglioramento della viticoltura, della olivicoltura e dell'agrumicoltura.

Il Comitato si è occupato inoltre della questione dei divieti di importazione di piante, di parti di piante e semi, nonchè delle norme da seguire per il transito dei prodotti attraverso il nostro Paese.

IL NUOVO RACCOLTO DEL GRANO IN EUROPA. — Secondo le informazioni raccolte fino al 20 giugno dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, il nuovo raccolto del frumento, in conseguenza delle condizioni stagionali poco favorevoli allo sviluppo della coltura, sarà nell'insieme dei Paesi europei, nettamente al di sotto di quello eccezionalmente abbondante della scorsa campagna. Secondo calcoli approssimativi il nuovo raccolto dovrebbe dare un totale di circa 400 milioni di quintali.

Se tale cifra resulterà confermata da quelle dell'effettivo raccolto, la produzione europea del 1934 sarà dunque inferiore a quella del 1933 di circa 70 milioni di quintali.

DISCIPLINA CORPORATIVA DELLA PRODUZIONE e COMMERCIO ESTERO. — Dopo aver ricordato la definizione delle Corporazioni data dal Duce, mettendo in evidenza come lo scopo cui tende il corporativismo sia quello di armonizzare, nell'interesse della Nazione, gli interessi contrastanti delle categorie e dei gruppi, l'On. Tassinari ha recentemente illustrato, alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze, la fondamentale importanza della disciplina corporativa della produzione, sia nei riguardi interni, sia nei riguardi dei rapporti commerciali con l'estero.

Per quello che riguarda l'economia interna del Paese, il corporativismo, mediante la completa e perfetta conoscenza dei settori dell'economia nazionale e della loro portata economica assoluta e relativa, vale a dire con una visione nazionale organica e integrale, permetterà di dare alla politica economica, un'indirizzo conforme agli scopi sociali, ai quali lo Stato Fascista mira, in modo da evitare quello che si verifica in Regime di liberalismo, e cioè che limitati interessi possano deprimere, perchè più potenti, interessi ben più larghi, ma meno agguerriti e protetti. E, ciò, sia nel settore agricolo come in quello industriale, poichè il problema corporativo va impostato per tutta la produzione nazionale, unitariamente intesa.

Il Corporativismo deve, anzi, superare il contrasto fra agricoltura e industria, che è semplicemente assurdo in uno stato corporativo, come ha superato il contrasto esistente fra capitale e lavoro.

Un'impostazione corporativa dei problemi della produzione non potrà, anzi, non riconoscere la importanza fondamentale dell'attività agricola, come non potrà non tendere alla difesa, alla valorizzazione ed al potenziamento della ruralità.

Impostato così il problema economico del corporativismo, l'On. Tassinari, passa a parlare della disciplina corporativa della produzione e, dopo aver ricordato l'ammonimento del Duce, per cui oggi non si deve più fabbricare qualunque cosa ed in qualunque modo, perchè ciò è follia e genera le catastrofi, sostiene che ormai non è più possibile la comoda attitudine del lasciar fare, in cui

si era adagiata l'economia liberale, e ciò non soltanto perchè noi abbiamo già superato tale mentalità, ma anche perchè le conseguenze di un atteggiamento indifferente dello Stato, nei fenomeni della produzione, sarebbero socialmente assai gravi.

Passando successivamente a parlare dei rapporti commerciali con gli altri Paesi, l'On. Tassinari fa presente che anche all'estero il liberismo economico è ormai sulla via del declino e che, ad ogni modo, siccome il nostro Paese non può chiudersi nell'isolamento, anche perchè non ne ha la materiale possibilità, è, non soltanto opportuno, ma, anzi, assolutamente necessario che lo Stato organizzi corporativamente la produzione e la distribuzione della ricchezza prodotta e che l'iniziativa privata proceda guidata dalle finalità sociali e nazionali cui lo Stato tende.

CORSO ANNUALE PER MAESTRANZE ORTICOLE A FIRENZE

Presso il R. Istituto Tecnico Agrario specializzato per la Frutticultura, Orticoltura e Giardinaggio di Firenze (Cascine), funziona un Corso per Maestranze Orticole allo scopo di preparare dei giardinieri, dei potatori, innestatori ed ortolani pratici, capaci cioè di condurre e lavorare razionalmente un giardino, un vivaio, un frutteto o un orto industriale, così da essere anche efficaci coadiuvatori nelle aziende agrarie comuni.

Per l'ammissione al Corso, occorre presentare alla Presidenza del R. Istituto Tecnico Agrario specializzato per la frutticultura, orticoltura e giardinaggio, entro il 25 ottobre 1934 XII, una domanda in carta da bollo da L. 3, corredata dai seguenti documenti: 1) Fede di nascita; 2) Certificato di buona condotta; 3) Certificato del Podestà che accerti la condizione o professione del Padre; 4) Certificato di licenza elementare.

Per l'ammissione è necessario aver superato i 15 anni di età. Saranno preferiti i figli di orticoltori, giardinieri, coloni e in genere di agricoltori. Il Corso ha la durata di un anno solare ed avrà inizio il 5 novembre di ogni anno.

Per favorire i giovani che non hanno mezzi per frequentare il sopradetto corso delle Maestranze, l'Istituto pone a disposizione le seguenti borse di studio: n. 3 da L. 1800; n. 5 da L. 1700; n. 5 da L. 720; n. 5 da L. 360.

Coloro i quali vogliono approfittare di dette borse, dovranno aggiungere alla domanda, oltre i documenti prescritti per l'ammissione, un certificato del Podestà del Comune di residenza, che comprovi le condizioni non agiate della famiglia. Saranno preferiti, a parità di condizioni, gli orfani di guerra o per la causa fascista, i figli di orticultori, giardinieri e vivaisti, non che di coloni e di operai agricoli.

Le borse di studio da L. 1800-1700 saranno di preferenza assegnate a coloro i quali risiedono fuori del comune di Firenze e sono pertanto costretti ad usufruire del convitto.

Per informazioni rivolgersi al Direttore del R. Istituto Tecnico Agrario specializzato di Firenze (Le Cascine).

«FLORA» GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ORTICOLTURA IN OLANDA NEL 1935. — Dal 15 marzo al 19 maggio avrà luogo nel magnifico parco di Groenendaal, a Heemstede-lez-Haarlem (Olanda), una grandiosa Esposizione orticola internazionale in occasione del 75.o anniversario della fondazione della Società Generale di Bulbicultura di Olanda.

Heemstede-lez-Haarlem è situata nel centro della famosa regione dove si trovano i bulbi da fiore.

Milioni di bulbi fioriti, in combinazione con arbusti ed altre piante verdi o fiorite, copriranno una superficie di 20 ettari.

MOSTRA E FIERA DI FLORICOLTURA A SANREMO. — Come abbiamo già pubblicato nel numero scorso, dall'11 al 16 dicembre avrà luogo nella Villa Municipale di Sanremo una « Mostra e Fiera Interprovinciale di Floricoltura e Piante Ornamentali ». Le inscrizioni

si chiudono il 6 dicembre. Chiedere il regolamento all'Ente Autonomo «Mostre Floreali », Corso Cavallotti, Sanremo.

BAGATELLE - CONCORSO PER NUOVE ROSE. — Nel 1935-1936 avrà luogo nel roseto di Bagatelle (Parigi - Francia) una presentazione di nuove rose.

Le norme da seguire per partecipare a questo concorso sono state pubblicate in una circolare. Per averla bisogna rivolgersi a Mr. le Conservateur en Chef des Promenades de Paris - 3, Avenue de la Porte d'Auteuil, Paris (XVI^{e}).

COME DIFENDERSI DAI PASSERI

Sebbene i tipi di spaventapasseri usati sino ad oggi siano stati numerosissimi, pochi hanno risposto veramente allo scopo per il quale sono stati creati, sopratutto per il fatto che i passeri, dopo i primi approcci timidi, prendono confidenza coll'oggetto che è stato escogitato per far loro paura e ritornano all'assalto delle povere piantine che si volevano sottrarre al loro appetito.

Alla Stazione Sperimentale di Floricoltura è stato esperimentato con esito buono lo spaventapasseri raffigurato nella fotografia che riproduciamo.

Si tratta di una testa di gatto in ferro, dipinta in bianco e nero, che viene appesa mediante uno spago od una molla sopra il semenzaio o su qualsiasi aiuolo o proda che si desideri proteggere. lo vento imprime un certo movimento alla testa, facendola semprare animata. Per di più, gli occhi, essendo costituiti da due sferette di vetro, rifrangono e riflettono i raggi solari, ciò che aumenta l'illusione che si tratti di qualcosa di vivo e di temibile.

E' inutile dire che le due superfici della testa debbono essere entrambe dipinte, perchè il ferro non arrugginisca.

I risultati sino ad oggi ottenuti, come ho già detto, sono stati buoni; i passeri restano lontani e le piantine possono crescere liberamente.

IL SECHIUM EDULE IN TOSCANA

Una gentile abbonata di San Casciano in Valdipesa ci scrive che le piante di Sechium edule, i cui frutti da piantare vennero forniti da questa Stazione,

TESTA DI GATTO CONTRO I PASSERI.

sono ora cariche di frutti e formano la ammirazione di quanti le vedono.

Siamo soddisfatti di aver invogliato più volte, con i nostri articoli (nov. 1929, gennaio 1931), e con la distribuzione dei frutti, alla coltivazione di questa pianta, che ha una notevole importanza economica per la sua enorme produttività e per la serbevolezza e la squisitezza dei suoi frutti, che costituiscono, durante l'inverno, un succedaneo gustoso delle zucchine.

I frutti del Chayote (nome messicano di questa specie; si pronuncia: ciaiote) si colgono da settembre-ottobre sino ai primi geli e si conservano in casa parecchi mesi.

Resistono anche ai viaggi e possono essere smerciati con vantaggio nei mesi di dicembre e gennaio.

Il Chayote è già piuttosto diffuso in Riviera, in Sicilia, a Rodi e nell'Italia meridionale. La sua area di diffusione si estende ora alla Toscana; è molto probabile che esso possa coltivarsi anche nelle località bene esposte delle rive dei nostri laghi.

Il Chayote si semina in marzo-aprile, passato il pericolo dei freddi e si pianta il frutto intero, che contiene un solo seme, il quale germina entro il frutto stesso. La piantagione si fa dopo che il germoglio è uscito dal frutto per la lunghezza di parecchi centimetri.

I frutti di Chayote da piantare si conservano in casa fino all'epoca della piantagione. Sono disponibili presso la Stazione Sperimentale, al prezzo di L. 1 ciascuno.

LA SICCITÀ IN RIVIERA. — La mancanza quasi assoluta di pioggie durante il mese di settembre (si ebbero solo mm. 2,20 il giorno 1° e mm. 1,69 l'11) e le scarsissime precipitazioni di ottobre (mm. 10 il giorno 2; mm. 7,60 il 3 e mm. 11,20 il 4) hanno fermato la vegetazione dei garofani, delle rose e di tutte le coltivazioni floreali, nonostante si cerchi con l'irrigazione di sopperire ai bisogno delle piante.

La mancanza delle pioggie periodiche di San Michele — da cui il proverbio, che tradotto dal sanremese, dice: « le pioggie di San Michele cadono o quindici giorni avanti o quindici giorni dopo » — ha già causato effetti disastrosi su tutti i raccolti.

Anche gli alberi d'olivo accartocciano le foglie e le scarse olive si sono talmente striminzite che ne rendono la raccolta a mano difficile.

PER L'USO RAZIONALE DEI CONCIMI. — Raccomandiamo agli agricoltori tutti di leggere l'opuscolo, edito dalla nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, sulla « Nutrizione delle Piante e l'uso razionale dei concimi », opera del nostro Direttore, Prof. Mario Calvino.

Costa L. 5 che debbono essere inviate alla Stazione Sperimentale di Floricoltura, Casella postale 102, Sanremo.

UN NUOVO SISTEMA DI LOTTA CONTRO IL MARCIUME RADICALE DELLE PIANTE. — Dal « Giornale di Agricoltura della Domenica » ,si apprende che attualmente è allo studio un nuovo metodo di lotta contro il marciume radicale delle piante, tanto tristemente noto nelle nostre campagne per i danni ingenti che produce, attaccando le radici e, comunque, le parti sotterranee della vite ,della quercia, del mandorlo, del ciliegio, del pero, del gelso, del pesco, del fico, delle conifere, ecc. Il metodo di lotta ideato dal Prof. Rivera della Stazione Fitopatologica di Perugia, è basato sul fatto che i funghi che producono il marciume radicale sono assai sensibili, sia alle basse, sia alle elevate temperature. Stabilito che piante legnose quali il gelso, l'acero, ecc., tollerano le elevate temperature, il Rivera ha pensato di sfruttare tale resistenza ai danni del marciume radicale, e fatta scavare nell'inverno una buca di un metro o due di diametro intorno ad alcune piante d'acero campestre malate, vi fece versare prima 300-500 grammi di solfato di rame, e poi un quintale d'acqua bollente. Non soltanto le piante non morirono dopo questo trattamento, ma anzi, nella primavera successiva si potè constatare l'efficacia del trattamento su piante malate da pochi anni le quali, durante l'estate, ebbero una vegetazione

magnifica ed all'indagine mostrarono le radici completamente liberate dal male. Attualmente sono in corso degli esperimenti sul gelso e sulla vite, allo scopo di stabilire se il nuovo metodo, economico e molto pratico, possa essere consigliato anche contro il marciume radicale della vite e contro il « mal del falchetto » del gelso.

RISPOSTE A QUESITI

OLMO SIBERIANO. — **D.** - Le sarei molto grata se mi volesse dire il nome scientifico dell'Olmo siberiano e dove si possono acquistare all'ingrosso i semi. In Olanda è molto usato da più di 20 anni. T. S. R. Pistoia.

R. - Il nome scientifico dell'Olmo siberiano è **Ulmus pumila**, L. Lei potrà avere semi di questa specie (forse non ancora in grandi quantità perchè si coltiva in Italia da pochi anni) e piantine, dalla ditta Arturo Ansaloni, via Maggiore 179-18 Bologna, che si è resa benemerita introducendo e diffondendo l'olmo siberiano, dopo la moria degli **Ulms campestris** a causa del **Graphium ulmi**. L'Ansaloni ha anche pubblicato un libro molto interessante sull'**Ulmus pumila** e sulla necessità di diffonderlo; in esso tratta anche del modo di propagare facilmente per propaggini gli olmi siberiani. Costa L. 10. - E. M. C.

ANOMALIA NELLA FIORITURA DI GAROFANI. — **D.** Nella seconda quindicina di febbraio ho piantato dei garofani della Riviera, fra i quali il Fond Mèrle. Questo, che è già in fioritura, emette fiori abbastanza sviluppati, però, nel mezzo, invece del pistillo normale, vi è un altro bocciuolo che si presenta prima che il fiore sia aperto. Le piante sono molto vigorose, il terreno è fertilissimo e molto concimato con stallatico; le gemme vengono scrupolosamente levate, lasciando un solo bocciuolo per ogni stelo. PregoLa volermi dare istruzioni in proposito per eliminare la imperfezione. - D. T. Reggio Calabria.

R. - Il difetto che Lei lamenta nei suoi garofani è in parte inerente alla varietà, in parte dovuto ad alimentazione eccessiva e troppo azotata. Anche le temperature alte favoriscono questo fenomeno. Diminuendo, nella coltivazione seguente, la dose di concimi azotati e lasciando qualche bocciuolo sugli steli, è probabile che il difetto si attenui. Se Lei vuole un libro che è una guida sicura nella coltivazione dei garofani, acquisti « I garofani rifiorenti » di D. Aicardi, presso la Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo (Casella postale 1 20)- L. 20, franco. - E. M. C.

FOSFATO BIAMMONICO. — **D.** - Sarò grata se mi si indicherà come usare il fosfato biammonico per la concimazione dei fiori. C. B. A. Zara Sabina.

R. - Il fosfato biammonico si mescola col terriccio in ragione di 3 Kg. ogni 100 Kg. oppure in soluzione, nel cessino diluito, nella proporzione di 3 gr. per litro o nell'acqua nella proporzione di 4 gr. per litro. Alle piante in vaso se ne danno da gr. 5 a gr. 30 a seconda della grandezza del vaso. E' preferibile somministrare il fosfato biammonico ripetutamente e in piccole quantità, che darne una quantità maggiore tutta in una volta.

Oltre al fosfato biammonico, dia alle piante da fiore già sviluppate, soluzioni di nitrato di calcio al due per mille, fatta eccezione per quelle piante che si coltivano in terra d'erica, perchè il calcio non è loro favorevole. A queste piante dia invece inaffiature di soluzione al 2 per mille di nitrato ammonico. - E. M. C.

ETICHETTE.

D. - Mi saprebbe indicare qualche nominativo di Ditte fornitrici di cartellini in legno da impiegarsi come etichette ? - C. M. Padova.

R. - I migliori cartellini di legno si hanno dalla ditta R. Paglianti & Figlio, Via G. Mazzini - Pistoia.

BOSSOLI IN VASO.

D. - Ho acquistato questa primavera dei grossi bossoli in vaso da tenersi a piramide. In tutto questo tempo non hanno vegetato affatto. Quale potrebbe esserne la causa? Vaso troppo piccolo ? Sarebbe consigliabile, oltre il cambiamento di vaso, una forte potatura ed in che epoca? M. P., S. Ubaldo.

R. - Il debole accrescimento dei bossoli può essere dovuto al fatto che le piante erano cresciute in piena terra e quindi, trasportate in vaso, stentano a rimettersi; oppure le radici soffrono per il vaso troppo piccolo. Prima di rinvasare le piante, occorre osservare il pan di terra, staccandolo dal vaso. Se le piante erano state allevate in vaso, avranno un fitto capillizio radicale aderente alla parete del pan di terra; se invece sono state estirpate da piena terra e messe in vaso da poco tempo, vedrà che il pan di terra non ha consistenza e che vi è poco o punto capillizio radicale. In quest'ultimo caso converrà rinvasare solo quando il nuovo capillizio radicale si sarà ben sviluppato sulle pareti del pan di terra. Nel caso che tutte le pareti del pan di terra siano coperte da radici, è necessario rinvasare usando un vaso più grande e riempiendo di un buon terriccio l'interstizio. Sarà bene anche liberare il pan di terra vecchio della terra superiore e di quella inferiore, per sostituirla con buon terriccio. Questo rinvaso può farsi anche ora, dato che il bossolo è resistente al freddo. In entrambi i casi, che si faccia o no il rinvaso, è consigliabile innaffiare il terreno con soluzione di nitrato di calcio al due per mille in acqua. Queste innaffiature vanno fatte una diecina di volte, alternate con le innaffiature comuni. M. C.

RAMPICANTI.

D. - Prego indicarmi un rampicante sempre verde, con fiori profumati, ma non bianchi, adatto per essere messo contro un muro a nord, ed uno per una cancellata esposta a mattino. - E. M. Arco.

R - E' difficile indicarLe un rampicante sempre-verde, a fiori non bianchi, profumato, per un muro a nord, da coltivare in codesto clima. La **Clematis paniculata** ha tutti questi requisiti, eccetto quello dei colori dei fiori. Il fogliame è molto bello e resta sulla pianta fino a dicembre la **C. aromatica** ha fiori azzurri odorosi, ma ha foglie decidue anch'essa.

Il **Solanum jasminoides** va messo in posizione soleggiata; **Lonicera japonica** var. **Halliana** ha fiori bianchi che diventano poi gialli; la glicine e le rose, che sono i rampicanti più adatti per codesto clima, perdono le foglie.

Bisogna dunque che Lei rinunci all'una o all'altra delle qualità che desidera nel rampicante che vuol piantare. Tutti quelli su nominati possono essere piantati a nord o a levante, eccetto il S. **jasminoides.** - E. M. C.

PIANTE PER TERRENI PROSSIMI AL MARE.

D. - Ho un giardino a Santa Marinella (vicino a Civitavecchia), dove vorrei piantare alcune piante che ho visto alla Esposizione a Villa Borghese, ma vorrei qualche schiarimento. L'**Eucalyptus leucoxylon** è un albero come le altre specie ? E' rustico e teme i venti ? La **Photinia arbutifolia**, la **Hakea laurina** e la **Choysia ternata** sono arbusti o alberi ? temono il vento dove posso trovarli ? M. S. Roma.

R. - L'**Eucalyptus leucoxylon** è specie molto adatta per Santa Marinella, perchè vegeta bene vicino al mare e, per quanto cresca di più se è irrigato, prospera anche in terreni secchi e poveri. Resiste a 6-9° C. sotto zero. E' un albero.

La **Photinia**, la **Hakea** e la **Choysia** sono arbusti e resistono al vento, ma sarà bene piantarli in luogo, per quanto è possibile, riparato e soleggiato. Può chiedere le prime due alla Stazione sperimentale di floricoltura di San Remo, la terza al Giardino Allegra di Catania. - E. M. C.

PIANTE BULBOSE.

D. - Vuol avere la cortesia di scriver-

mi come debbo trattare i tulipani a fioritura ultimata ? A quale distanza e profondità debbo piantare gladioli e anemoni autunnali? Conviene annaffiare tali bulbi, anche prima che comincino a germogliare ? S. de M., Bardolino.

R. - Tulipani - I tulipani, ultimata la fioritura, vanno lasciati in posto, senza innaffiarli, fino a che ingialliscono tutte le foglie, perchè, se si tolgono queste, il bulbo non ha modo di immagazzinare nuovo nutrimento per la fioritura dell'anno seguente. Quando le foglie sono ingiallite, se la località è asciutta, si possono lasciare i bulbi nel terreno, per 3-4 anni; se è umida e fredda, si estraggono dal terreno quando il tempo è asciutto, si lasciano asciugare all'ombra e poi, pulitili, si conservano in luogo asciutto e ventilato, sempre all'ombra, fino al settembre-ottobre, tempo della piantagione.

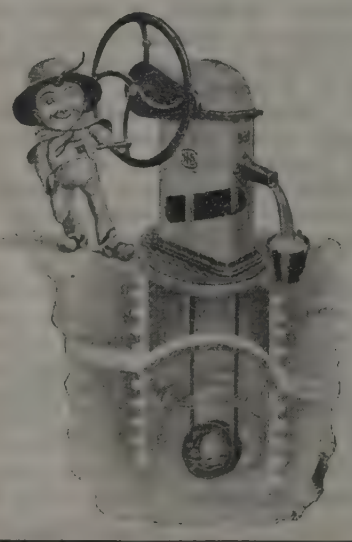
Se è proprio necessario sgombrare il terreno dai bulbi prima che le foglie siano ingiallite, si tolgono i bulbi col loro pan di terra e si mettono in cesti o in vasi o in altro terreno, pressati gli uni contro gli altri, in luogo ombreggiato, ove possano terminare il loro ciclo stagionale. Durante questo tempo non si innaffiano.

Gladioli. - Bisogna distinguere i gladioli che si piantano d'autunno e fioriscono alla fine della primavera (**G. byzantinus, G. Cardinalis, G. communis, G. tristis, G. Colvillei**, ecc.), che hanno bulbi piccoli — e i gladioli ibridi che si piantano da marzo a giugno, i cui bulbi sono più grossi.

I primi si piantano a 4-5 cm. di distanza e a profondità uguale. I secondi invece a 15-20 cm. di distanza e profondi 6-8 cm.

Anemoni. - Si piantano a 15-20 cm. di distanza (a seconda della grandezza delle zampe) e a 6-8 cm. di profondità.

SOC. AN. Bergomi MILANO (828)
Piazza Melozzo, 2



Pompa Multicellulare
BREVETTO CARUELLE

Azionabile a mano ed a motore per pozzi profondi anche oltre 100 metri

La Pompa Multicellulare evita:
— qualsiasi installazione meccanica nel pozzo,
— tubazioni, manutenzione,
— catene, tazze metalliche, dischi o bicchieri di gomma, organi tutti che si corrodono e si deformano facilmente,
— guasti ed interruzioni di funzionamento in causa del gelo.

Con la **Pompa Caruelle**
con pochissima spesa, in modo facile e pratico, si possono **chiudere completamente i pozzi** come prescritto dai **vigenti regolamenti di polizia sanitaria e veterinaria**.

Per il montaggio della pompa, che è facilissimo e rapido, non occorre scendere nel pozzo.

Annaffiature. - Si innaffiano i bulbi prima che germoglino, solo nei casi di forte siccità. Di solito basta proteggere con paglia il terreno perchè non si asciughi troppo. - E. M. C.

LOTTA CONTRO LE ARVICOLE.

D. - Le sarei molto grata se mi potesse insegnare il metodo migliore per difendere i bulbi di tulipani dalle arvicole. Ho messo a più riprese in tutti i buchi, fatti dai topi, grano avvelenato, senza notevole risultato. L. A. - S. Lucia di Piave.

R. - Contro le arvicole usi le esche (risina o crusca) avvelenate con fosfuro di zinco o con fluosilicato di bario, preparato dalla Ditta Osiride, via G. B. Morgagni, 10, Milano.

Il **Risuro** della Ditta Osiride uccide in poche ore le arvicole e le grillotalpe e questi animali mangiano subito l'esca avvelenata, senza diffidenza. Essi muoiono sul luogo stesso ove hanno mangiato, non si rintanano, così è più facile convincersi dell'entità della distruzione. Il **Fosfuro di zinco** è anch'esso efficace contro le arvicole, ma è velenoso per i volatili, per ciò è preferibile il Risuro. - E. M. C.

RECENSIONI

PROF. T. FERRARIS. — « Malattie degli ortaggi » (Parte 1.a Crittogame) (Ramo Editoriale degli Agricoltori, via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita, Roma - L. 2,50 (ai nostri abbonati lire 2,25).

Mancava assolutamente un volumetto di poco prezzo che trattasse con tutta l'ampiezza necessaria, questo importante tema delle malattie degli ortaggi. Il lavoro del Ferraris è un vero gioiello di letteratura tecnica a fondo pratico, tanto per la chiarezza ed il metodo dell'esposizione, quanto per la insolita ricchezza del materiale illustrativo. Le quattro tavole, delle quali due a colori che ornano il libro, sono perfette per la esatta interpretazione artistica e didattica.

L'iniziativa del Ramo Editoriale degli Agricoltori di diffondere le norme di difesa delle piante dagli innumerevoli parassiti che ne insidiano la produttività o addirittura la esistenza, giunge in un momento particolarmente interessante, perchè il problema fitopatologico, per l'estendersi e l'intensificarsi delle malattie, è da considerarsi oggi fra i più importanti ed urgenti. E siccome la soluzione solo dipende dalla diffusione delle norme di difesa e dalla formazione di una disciplina fitopatologica fra gli agricoltori, il libro del Ferraris, nel settore dell'orticoltura, offre intanto all'agricoltore il mezzo facile per imparare a conoscere le malattie e per combatterle. Lo raccomandiamo pertanto ai coltivatori di ortaggi (i proprietari ne facciano omaggio ai coloni), richiamando la loro attenzione sugli altri volumetti di questa indovinata collana scritta ed edita con una conoscenza precisa delle esigenze dell'insegnamento professionale e del nostro popolo rurale.

G. A. FRANCANZANI - Il tabacco - Ramo editoriale degli agricoltori - Via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita - Roma. Prezzo L. 2,50. (Ai nostri abbonati L. 2,25).

L'esperienza degli ultimi dieci anni di coltivazione del tabacco in Italia ha dato rilievo ad alcuni problemi di fondamentale importanza per il coltivatore e per il monopolio, problemi tecnici che in tutto o in parte sono stati risolti attraverso un grande perfezionamento dei metodi di coltivazione e di cura. Anche la tabacchicoltura ha così sentito i benèfici effetti di un movimento rinnovatore, che ha permesso ad un gran nu-

mero di produttori di migliorare sensibilmente le qualità e di ridurre le molte cause di declassamento del prodotto.

Questo progredire della tabacchicoltura ha avuto per logica conseguenza un aumento di pretese da parte del monopolio, che nell'interesse del costume e dell'azienda ha cercato di generalizzare gli innovati tcnici che per suo stesso merito sono stati introdotti nella coltura. S'impone oggi un aggiornamento in profondità nella coltivazione. E' questo il fine per il quale il Fracanzani ha scritto un manuale a fondo pratico, che il Ramo editoriale degli agricoltori ci presenta con una impeccabile veste editoriale e ad un prezzo veramente accessibile. In 60 pagine non poteva certo l'A. esaurire una coltivazione della importanza del tabacco, ma molto opportunamente il volumetto presuppone una discreta conoscenza della coltura, dal momento che le improvvisazioni in questo settore dell'agricoltura sono escluse dal regime di concessione. Ed allora, sfrondata la trattazione delle nozioni già comunemente acquisite, l'A. svolge i nuovi criteri di coltivazione, con l'obbiettivo di mettere a punto la già notevole preparazione dei tabacchicoltori.

Abbiamo trovato utilissimi i frequenti richiami ai danni causati dalla grandine, ad uso non solo dei periti chiamati a valutarli, ma degli stessi coltivatori, che in questa materia hanno di solito limitate conoscenze.

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,,

SAN REMO

Crisantemi a cascata in vaso e " fioriti ,,

Varietà originali Giapponesi

in quattro magnifici colori

ADATTATISSIMI PER L'ORNAMENTO DEI MURI

E BALAUSTRE.

Stazione Sperimentale di Floricoltura — Villa Meridiana

Casella Postale 102 — SANREMO

Telefono 53-66.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI SETTEMBRE 1934 - XII

Cesti entrati al Mercato di Sanremo	N.	6127
» » » » Vallecrosia	»	4394
» » » » Ventimiglia	»	612

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

ROSE «JONKHEER J. L. MOCK»	alla dozzina	L.	3 —
GAROFANI comuni prima scelta	al cento	»	10 —
» extra e americani	alla dozzina	»	1,60
GLADIOLUS	»	»	3,70
TUBEROSE	»	»	5,80
ASPARAGUS plumosus	»	»	1,10
ASPARAGUS Sprengeri	al kg.	»	1,50

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.

Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO -- MILANO

Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „ - Sanremo

Collezioni di **piante grasse** in vasetti. Migliaia di **Lavandule** in vasi per " bordure " - **Rose** e **Garofani** in vaso.

Libro sui " Garofani Rifiorenti „ del Cav. Domenico Aicardi

273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 20.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di SETTEMBRE 1934 - XII.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	—	—	2	—	751.5	17.4	19.8	15.4	21	74	1.8	2.20
2	sereno	—	—	1	1	54.6	18.2	24.2	13.8	21	62	3.8	
3	»	—	—	1	1	61.2	20.1	24.8	15.6	21	57	4.6	
4	»	—	—	1	—	64.0	21.5	25.2	15.8	22	68	3.8	
5	»	—	0.5	0.5	—	65.2	21.1	25.2	18.0	22	73	3.8	
6	»	—	1	—	—	66.2	20.7	25.4	17.2	23	67	4.0	
7	»	—	—	—	—	66.0	21.2	25.2	18.0	24	76	3.0	
8	misto	—	—	1	—	62.9	21.3	24.6	18.2	22	79	3.2	
9	coperto	—	1	1	—	61.2	21.9	25.2	20.4	23	76	2.0	
10	misto	0.5	0.5	—	—	59.1	22.3	26.6	19.0	24	73	3.8	
11	sereno	—	—	1	—	61.2	21.1	25.2	17.8	23	69	3.0	1.60
12	misto	—	—	1	—	63.6	21.7	26.0	17.8	22	60	4.6	
13	»	—	—	1	1	64.8	21.9	25.2	19.6	22	72	3.4	gocce
14	sereno	—	—	2	—	65.1	21.6	25.0	18.4	22	78	2.6	
15	»	0.5	0.5	—	1	63.2	22.0	26 8	18.4	24	70	4.0	
16	»	0.5	0.5	—	—	64.6	22.5	27.2	19.0	24	61	5.0	
17	»	0.5	0.5	—	—	66.8	22.3	26.6	18.8	25	66	4.0	
18	»	0.5	0.5	—	—	66.1	21.9	26.6	18.2	25	67	3.4	
19	coperto	—	—	—	—	62 9	20.3	22.8	17.8	22	76	3.2	gocce
20	sereno	0.5	0.5	—	—	59.9	20.5	24.6	17.6	24	73	3.2	
21	»	—	—	1	—	60.7	20.7	25.2	17.4	24	69	3.0	
22	»	—	—	1	1	62.4	21.1	25.6	17.8	23	73	3.0	
23	»	—	—	1	—	62.6	20.7	25.6	17.4	24	76	2.4	
24	»	0.5	0.5	—	1	62.8	21.2	25.0	17.8	24	74	2.6	
25	»	—	—	1	—	64.2	21.3	25.4	18.0	24	73	2.2	
26	misto	0.5	0.5	—	—	66.8	21.3	25.4	18.6	23	74	2.4	
27	sereno	—	—	—	—	69.4	20.9	25.0	18.0	24	76	2.2	
28	»	—	—	—	—	68.9	21.6	27.4	18.0	23	70	3.4	
29	»	—	—	—	—	68.1	21.5	27.0	18.4	24	68	3.8	
30	»	0.5	0.5	—	1	68.3	20.8	25.8	17.8	24	76	3.0	
Mese	22 sereni 6 misti 2 cop.	% 4.5	% 7,0	% 16.5	% 7	media 763.5	media 21.1°	media 25.3°	media 17.8°	media 23.1°	media 70.9 %	media 3.2 totale 98,2	totale mm. 3.80

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 97.2; II.a dec. 82.0; III dec. 103.8; Mese: 283.8.
Eliofania media giornaliera: 9.4

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO

SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura ;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di :

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli **grammi 640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

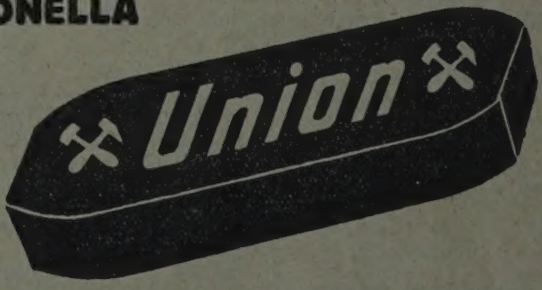
Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della
« MONTECATINI »
Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo
UNION la marca di garanzia.